

LA RIVOLUZIONE

Il patrimonio dell'Ateneo esce dalle segrete stanze

«Quella del Museo botanico è un'inaugurazione importante, che prosegue sul solco di una piccola "rivoluzione copernicana" per i musei universitari patavini: non più solo patrimonio ad uso esclusivo di studiosi e docenti, ma una ricchezza culturale a disposizione di tutti, accessibile ed inclusiva». Mauro Varotto, delegato della rettrice per i musei e le collezioni universitarie, non frena l'entusiasmo e accoglie con grande gioia e soddisfazione l'imminente inaugurazione del nuovo nucleo espositivo che arricchirà l'offerta dell'Orto Botanico e che presenterà per la prima volta al grande pubblico una selezione significativa del patrimonio storico dell'Università, finora destinato principalmente a ricerca e didattica. Ed è proprio l'apertura al pubblico delle collezioni più preziose che fino ad ora erano ad appannaggio esclusivo di docenti e studenti dell'Ateneo la rivoluzione museale di cui parla Varotto. Una rivoluzione iniziata con le celebrazioni per l'Ottocentenario dell'Università e che troverà la sua massima espressione con l'apertura del Museo della Natura e dell'Uomo, il più grande museo universitario in Italia, la cui inaugurazione è prevista per l'estate. Con questi due, l'Ateneo raggiunge gli 11 musei (8 nel tessuto cittadino e 3 in altre sedi: Chioggia, Asiago e Legnaro) e 15 collezioni universitarie. —

M.T.

